REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



In difesa dell'occupazione per gli investimenti

# In corteo a Casoria 5000 operai chimici

**Ieri sciopero di otto ore della categoria - Licenziamenti in numerose piccole aziende - Proposta una giornata generale di lotta**

Circa cinquemila lavoratori dell'industria chimica hanno dato vita ieri mattina ad una combattiva manifestazione a Casoria nel corso dello sciopero di zona di otto ore della categoria. Un enorme corteo è partito dal piazzale della Montefibre ed ha poi attraversato tutto il centro cittadino per concludersi con un comizio in piazza S. Paolo, durante il quale hanno preso la parola i delegati sindacali della Montefibre, della Perlite, dell'Angus di Casavatore e della Nick, una cartiera di Casoria dove sono in pericolo una trentina di posti di lavoro. Per la federazione provinciale CGIL, CISL e UIL è intervenuta la compagna Angela Francese. La solidarietà ai lavoratori in lotta è stata espressa dall'amministrazione comunale.

«Una manifestazione così grande — commentano i compagni del sindacato unitario dei chimici — non si vedeva da tempo a Casoria. E' significativa, infatti, la partecipazione degli operai delle piccole e medie aziende della zona». Proprio in questo settore, purtroppo, la crisi si fa sentire con maggiore pesantezza. Sono di questi giorni le decisioni prese da alcuni imprenditori privati di chiudere le fabbriche e di licenziare tutti i dipendenti: è il caso della Perlite, della Cutolo Metalorganica, mentre una pesante riduzione del personale è stata effettuata alla Soplast di Arzano. Ma non solo il settore della chimica è in crisi: negli ultimi tempi hanno chiuso, sempre nella zona di Casoria e Arzano, la Papoff, la Nick e numerose altre piccolissime imprese.

Ma il nodo principale è rappresentato dal caso della Montefibre. I lavori per la costruzione del nuovo insediamento di Acerra proseguono con una lentezza esasperante: la Montedison si giustifica affermando di non avere i fondi disponibili per completare l'opera in tempi brevi. Segna il passo anche la realizzazione del centro di ricerca a Portici. Intanto circa mille dipendenti di Casoria sono da quaranta mesi a cassa integrazione, mentre 1100 operai lavorano ad Acerra senza percepire lo stipendio. I lavoratori, ieri, rispondendo in massa alla mobilitazione indetta dalla FULC, hanno detto chiaramente di non essere disposti a tollerare ulteriormente una situazione che si fa ogni giorno più insostenibile.

«Il nuovo governo e le Partecipazioni statali — è stato detto — devono intervenire con urgenza in difesa dell'apparato produttivo della zona». Partendo da questa necessità è stato proposto di indire al più presto una giornata di sciopero generale di zona di tutte le categorie.

## Le ragioni di una lotta difficile

*Perché hanno scioperato ieri i chimici nella zona di Casoria? La crisi più generale che investe il settore industriale nel nostro paese, si manifesta in maniera più acuta in quello chimico, ed in particolare nei comparti delle fibre, come in quelli manifatturieri: questi ultimi intimamente legati alle contrazioni subite in questi anni da interi altri settori, come l'edilizia.*

*In questa situazione l'industria chimica nella provincia di Napoli, presente con una struttura tradizionalmente debole, sta subendo pesanti contraccolpi, che se non bloccati in tempo la ridurranno nel giro di qualche anno a una sua insignificante presenza. Ciò è tanto più vero se si riflette sui dati del 1977: la diminuzione di circa 65.000 unità occupate nel settore industriale in Campania, delle quali consistenti sono gli addetti ai comparti della chimica; il pauroso incremento verificatosi nelle ore di cassa integrazione e guadagni che nel settore chimico sono passati da 3.185.456 a 8.890.860 nella sola provincia di Napoli (secondo dati UPLMO e Camera di Commercio), danno la dimensione del livello di assistenza ormai generalizzata nell'intero settore e dello stato di degradazione cui è giunta la situazione.*

*Nei diversi comparti del settore, dalle fibre alla gomma, dalla farmaceutica alla plastica, all'elettronica, alla chimica derivata, al petrolio alla concia e per finire col vetromeccanico e alle piccole aziende del vetro artistico è in atto un processo di ridimensionamento che, in alcuni casi, comporta la scomparsa di intere attività produttive.*

*Non una sola delle vertenze aperte dal '75 si è chiusa, né vi sono prospettive da indurre al più cauto ottimismo: dalla Montefibre all'Angus, alla G.I.E., alla stessa ex Merrel alle quali si sono aggiunte la Decopon, la Vetromeccanica, la Lirsa, per non citare i processi di ridimensionamento, il blocco del Turn-over, la spinta alle dimissioni volontarie in atto in tutte le aziende (FERVET - SNIA - PIRELLI - MOBIL OIL ecc.).*

*Ma se è vero che tale situazione ha il suo epicentro nella crisi più generale e di ciò certamente il Sindacato ed i lavoratori ne sono consapevoli, nel contempo non possono essere sottaciute le responsabilità che sino a questo momento il potere centrale ha avuto. Caratterizzandosi con un comportamento di inaudito immobilismo (si pensi alla vicenda MONTEDISON), le autorità governative hanno dato via libera al padronato che rifiuta qualunque ipotesi di confronto.*

*La politica del ridimensionamento, accompagnata alla pretesa di finanziamenti pubblici e dell'aumento della produttività al difuori di qualunque quadro di programmazione sono l'attuale linea sostenuta dal padronato, che trova a Napoli nella locale Unione degli industriali, gli assertori più convinti ed intransigenti. Tale linea rischia di essere agevolata, anche dalla mancanza del ruolo attivo e propositivo della Regione Campania se non si interviene rapidamente con opportune iniziative, per definire scelte e programmi certi per la chimica in Campania.*

*Ed in riferimento alle responsabilità di governo della Regione va posta la necessità di giungere in sede politica e con gli organi della programmazione regionale, ad un confronto a tempi stretti sulla situazione generale della Chimica in Campania insieme alla FULC e alle Confederazioni.*

*Possono essere presi in considerazione dal Sindacato esigenze di razionalizzazione di singole attività, confermando sin d'ora che respingeremo con fermezza qualunque ipotesi di mobilità dalla fabbrica al collocamento.*

*E' indispensabile quindi che gli sbocchi alla crisi regionale ed i futuri assetti che ne dovranno scaturire, debbano recuperare i vuoti di iniziative e di inefficienze fin d'ora registrati, per affrontare nel merito i problemi di questo settore produttivo. Così com'è indispensabile che nell'agenda dei lavori delle forze politiche napoletane impegnate al confronto col governo sull'emergenza non può non essere presente la gravissima situazione del settore e i gravi riflessi negativi che ne stanno derivando sull'occupazione. Per ciò che ci impegna come sindacato, non vogliamo tacere su errori e ritardi che hanno caratterizzato l'azione della FULC, dal momento che non siamo stati in grado di unificare sufficientemente la categoria su obiettivi complessivi. Nelle aziende la lotta fabbrica per fabbrica sin qui condotta non ha pagato e non potrà pagare in futuro. Con il richiamo alla necessità di una maggiore coerenza nostra si impone il rapido recupero dell'iniziativa dei lavoratori chimici, il cui sciopero ieri nella zona di Casoria vuole essere una prima occasione per spingere alla mobilitazione dell'intera categoria.*

**Renato Sellitto**
*Segretario FILCEA-CGIL*

INDETTO DAL COMITATO NAZIONALE ENTI LOCALI

# Oggi a S. Maria La Nova il convegno sui cantieri

**In discussione la politica comunitaria e le proposte della Fincantieri sul piano nazionale - La grave situazione del settore - Colloquio con Borrelli**

Si tiene oggi, nell'aula di S. Maria La Nova l'assemblea nazionale sulla cantieristica e l'economia marittima indetta dal comitato nazionale enti locali sui problemi del settore. All'assemblea parteciperanno i rappresentanti degli enti locali interessati, nonchè delle regioni con città che sono sedi di cantieri, e i rappresentanti dei sindacati del settore.

L'on. Renato Bastianelli presidente del Consiglio regionale delle Marche, terrà la relazione introduttiva: la assemblea è chiamata a discutere sul «Piano Davignon» ossia sulla politica comunitaria del settore che il 3 marzo prossimo si dibatterà alla comunità economica europea: altro argomento saranno le proposte della Fincantieri sul piano nazionale dei cantieri navali. I lavori inizieranno alle ore 9

All'assessore al lavoro della Provincia di Napoli, compagno Aniello Borrelli, che ha collaborato con il comitato di enti locali nell'organizzare lo incontro, abbiamo posto alcune domande sul significato e l'importanza dell'avvenimento.

«Gli enti locali vogliono in questa occasione — ci ha risposto Borrelli — allargare il fronte di lotta per superare le resistenze e riuscire ad imporre un piano di settore. Ciò è tanto più necessario proprio perchè in questo momento le difficoltà dell'industria cantieristica sono molto gravi: c'è il rischio di una ulteriore emarginazione in questo settore dell'industria italiana e addirittura di quella europea, soprattutto nei confronti dell'industria giapponese».

Su questi temi c'è già da oltre un anno una grossa vertenza aperta dai sindacati; il compagno Borrelli fa rilevare che gli enti locali hanno più volte manifestato apprezzamenti alla lotta dei lavoratori, ed hanno partecipato ad iniziative comuni, come il convegno nel dicembre scorso a Monfalcone e la giornata di lotta nello stesso mese.

«L'iniziativa dell'incontro che si tiene a Napoli si colloca alla vigilia di un incontro fra armatori sindacati, e commissione CEE — prosegue Borrelli — la cui direttiva non può essere accolta: la CEE prevede il licenziamento o il trasferimento in altri settori di oltre la metà degli addetti. Si dovrebbe ridurre la manodopera da 180 mila unità a circa 90 mila: sono problemi che richiedono senso di responsabilità a tutti, ma vanno affrontati con un nuovo impegno dell'Italia e dell'Europa in questo settore, quanto meno per mantenere le attuali quote di mercato».

Borrelli conclude sottolineando che, se l'Italia e la Europa, nella produzione cantieristica, scendono al di sotto delle attuali quote di mercato, la loro emarginazione rischia di diventare definitiva. Di qui la necessità che sarà discussa all'incontro, di un fronte più ampio per incalzare il governo e la Fincantieri in Italia e sostenere l'azione che i sindacati di settore già stanno svolgendo in seno alla commissione della CEE.

## I lavoratori FAR in lotta contro il Banco di Napoli

**Alcune centinaia di lavoratori della FAR (Fabbriche accumulatori riunite) hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede centrale del Banco di Napoli, a via Roma. Per tre ore, dalle 9 alle 12, gli operai della fabbrica di Casalnuovo hanno bloccato ogni attività dell'istituto di credito. Ci sono stati anche alcuni momenti di tensione con le forze di polizia in servizio di ordine pubblico; ma il senso di responsabilità dei lavoratori e del consiglio di fabbrica ha impedito che una pacifica manifestazione potesse degenerare.**

**Motivo della protesta è la decisione del banco di cedere la sua quota azionaria a nuovi soci, per ora ancora sconosciuti. La FAR, infatti, che ha stabilimenti anche a Bari e Melzo con alcune migliaia di dipendenti, è un'azienda sorretta finanziariamente oltre che dal Banco di Napoli, dalla SME e dalla Bastogi. Si tratta di un'industria sana sul piano produttivo che rischia adesso di andare in crisi per le poco chiare manovre finanziarie attuate negli ultimi tempi dal banco.**

**In un comunicato, i lavoratori della FAR denunciano le manovre speculative dei tre potenti azionisti e chiedono che vengano date precise assicurazioni sul mantenimento dei livelli occupazionali. Una prima importante scadenza è fissata per il giorno 6 marzo, quando si riunirà l'assemblea generale dei soci: «Da questo incontro — sostengono i lavoratori — devono venire tutte le garanzie che noi chiediamo».**

**Per oggi, infine, è previsto un incontro in prefettura coi rappresentanti dei tre azionisti, del consiglio di fabbrica e della FLM.**

Dopo aver sequestrato un'insegnante e altri due dipendenti del carcere

# Tre ragazzi tentano la fuga Ore di panico al «Filangieri»

**Gli ostaggi tenuti per oltre tre ore sotto la minaccia di rudimentali coltelli - Resisi conto dell'impossibilità dell'evasione alla fine si sono arresi - Ombre sul funzionamento del carcere - «Se sono viva — afferma l'insegnante — lo devo alla bontà dei ragazzi»**

La giovane insegnante appena liberata

Tre ore e un quarto di panico ieri sera al Filangieri. Tre giovani reclusi, Girolamo Calcagno di 18 anni, Pasquale Vastarelli di 17 e Luigi d'Onofrio di 18 anni, hanno sequestrato e tenuto sotto la minaccia di rudimentali coltelli una insegnante, Annamaria Gifuni, un inserviente addetto alle aule scolastiche dell'istituto di rieducazione, Carlo Sepe, ed un funzionario del Filangieri, Marino Vaccaro.

Tutto è cominciato alle 17. I ragazzi rinchiusi nel carcere, che frequentano i corsi di alfabetizzazione, stavano abbandonando le aule, quando i tre sono balzati addosso ad Annamaria Gifuni e agli altri due e hanno puntato loro i coltelli — ricavati da pezzi di ferro dell'officina, sostengono alcuni, fabbricati con cucchiai, dicono altri — alla gola. E' scattato l'allarme.

Alla spicciolata fra le 17 e le 18.30 tutti sono giunti nel carcere, mentre la situazione diventava pesante. All'esterno del portone si susseguivano voci, commenti. Una piccola folla, subito raccoltasi a Salita Pontecorvo, commentava l'accaduto. C'erano familiari di ragazzi che dovevano essere liberati in serata, curiosi, guardie. I tre ragazzi pretendevano una macchina (per l'esattezza hanno chiesto una 124) con la quale uscire dal carcere e poter fuggire.

Alle 19 sembrava che questa richiesta dovesse essere esaudita. C'è stato un fuggi fuggi generale. Gli uomini della polizia che erano intervenuti hanno sgombrato l'area antistante il portone, hanno bloccato alcune auto, hanno preparato le auto-civetta per l'inseguimento.

Sono stati attimi di grande tensione. Poi piano piano si è capito che i tre giovani non sarebbero usciti con l'auto. La fuga sarebbe stata pazzesca, dal carcere minorile si può passare solo per vico Cappuccinelle: è una strada obbligata che avrebbe costretto a giri viziosi l'auto e li avrebbe portati a imbottigliarsi nel traffico.

Ma — questo si chiedevano i presenti — lo avrebbero capito i tre o avrebbero tentato in ogni caso l'azzardo? Alle 19.30 si è avuta all'esterno la netta sensazione che i tre avessero rinunciato alla fuga con la macchina, anche se continuavano a tenere sotto la minaccia di coltelli rudimentali gli ostaggi. Sono giunti anche i genitori di Vastarella, per tentare di convincerlo a recedere dalla protesta.

Alle 20 finalmente sono cominciati ad uscire i primi ufficiali della polizia e dei carabinieri. Altri minuti di attesa. La folla di curiosi si è infoltita. Alle 20.15 — infine — il portone si è aperto per l'ennesima volta per lasciar passare gli ostaggi. Per prima la donna, l'insegnante elementare Annamaria Gifuni. Trascinata letteralmente via da una persona — ci hanno detto fosse il marito — la signora, molto scossa, non ha potuto che urlare all'indirizzo dei giornalisti che il Filangieri era una istituzione marcia, dove niente funzionava. La donna ha gridato che se era viva «lo doveva soltanto per il buoncuore dei ragazzi!».

Nel Filangieri sono detenuti 58 minori. A sorvegliarli vi sono venti guardie, divise per tre turni, per cui non più di 5 guardie sono presenti contemporaneamente nell'istituto. Di giorno l'istituto è anche frequentato da insegnanti (dipendenti del ministero della pubblica istruzione, che tengono dei corsi all'interno del carcere), funzionari, inservienti delle aule scolastiche. Nonostante questo tentativo di «umanizzare» in qualche modo la reclusione il carcere resta duro e i ragazzi (in attesa di essere giudicati spesso anche per gravi reati) dimostrano spesso una profonda insofferenza.

Così, anche se pensare di fuggire con una auto dalla salita Pontecorvo è assurdo, anche questa idea può nascere dalla disperazione. La situazione del Filangieri è comunque tra le più pesanti tra le case di pena per minori. Il direttore del carcere, Giovanni De Marchi, non ha ritenuto, ieri sera, neanche di ricevere i giornalisti che gli chiedevano ragguagli. Per un'ora è stato atteso invano.

**v. f.**

Stamattina alle ore 10 nella sala della giunta

## Presente il ministro Stammati al convegno sulla finanza locale

Il ministro del Tesoro Gaetano Stammati e il sottosegretario agli Interni on. Clelio Darida partecipano questa mattina al convegno nazionale delle città capoluogo di regione i cui rappresentanti si riuniscono, sotto la presidenza del sindaco, compagno Maurizio Valenzi, nella sala della giunta a palazzo San Giacomo (ore 10). Si tratta del primo incontro di lavoro sulle nuove norme per la finanza locale, cioè quelle sostanziali e positive modifiche apportate dal Parlamento al momento di tramutare in legge il decreto n. 946 del ministro del tesoro Stammati.

Si tratta di quelle modifiche che furono auspicate dall'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia) e che furono anche discusse nel convegno regionale convocato a Napoli cui parteciparono sindaci provenienti da ogni parte della Campania (e dove brillarono per la loro assenza solo i democristiani locali).

A riunirsi stamane, sempre per iniziativa dell'ANCI che, con la scelta della sede sottolinea e riconosce il ruolo avuto dal nostro Comune nel farsi portavoce delle richieste di tutti i Comuni italiani e meridionali, saranno gli assessori al bilancio e alle finanze, assieme ad esperti dei sei partiti e ai rappresentanti del governo.

E' stato arrestato anche uno dei rapinatori della «Redaelli»

# Presi in quattro: preparavano una rapina

**E' accaduto a Ponticelli: sono stati segnalati a bordo di un'auto in via Galeone: aspettavano, armati con pistole e mitragliette, un portavalori - Rubate buste paga per 35 milioni in un calzaturificio**

I quattro arrestati ieri mattina mentre si preparavano a rapinare un portavalori. Da sinistra: Carmine Argentato, Renato Vittozzi, Vincenzo Piro e Ciro Aprile

E' stato preso il quarto della clamorosa rapina delle buste paga all'acciaieria Redaelli, avvenuta il 15 aprile del '76 in circostanze drammatiche. Dopo aver rubato le buste paga per 50 milioni tre malviventi furono sorpresi mentre scavalcavano il muro di cinta dello stabilimento di via Piazzola al trivio: quando videro i poliziotti si buttarono verso una «126» parcheggiata là vicino, dove un passante, Antonio Visconti, aveva lasciato il suo figlioletto di tre anni, per andare in un vicino negozio. La polizia sparò in aria, i banditi pure, ma per fortuna fu evitato che prendessero l'auto col bambino, e i tre furono presi mentre altri due se ne scappavano con i denari, seminando fra l'altro biglietti di banca per tre milioni lungo il percorso.

Quella mattina furono colti sul fatto Salvatore De Simone di 28 anni, Salvatore Cocchia di 25, e Vincenzo Ambrosiano di 22. Avevano con sè tre fucili e due pistole. Uno dei due fuggiaschi fu identificato per Gaetano Girgenti, 25 anni, e contro di lui il giudice istruttore D'Aiello emise un mandato di cattura. Ieri è stato visto in mattinata nella piazza Garibaldi, ma è riuscito a sfuggire agli agenti; nel pomeriggio alle 15 è stato notato di nuovo e stavolta le guardie Di Napoli, Minno, Tartaglione e Crescenzo non se lo sono lasciati scappare: hanno sparato in aria — c'è stato panico e fuga generale —ma il Girgenti è stato arrestato.

In quattro sono stati presi prima della rapina: è accaduto ieri mattina perchè alcuni cittadini abitanti in via Galeone a Ponticelli hanno notato una Peugeot con 4 uomini a bordo che andava su e giù. Il numero della targa (NA B64112) ha rivelato che l'auto era stata rubata 24 ore prima a Luciano Valenza, 39 anni, in via Aquileia, nei pressi dell'abitazione. In via Galeone si sono precipitati il dr. Perrini, capo della sezione rapine della Mobile con due «volanti». Non c'è stato bisogno di usare le armi: i quattro si sono arresi subito, e a bordo avevano 4 passamontagna, due pistole a mitraglietta. Hanno confessato spontaneamente che stavano aspettando un quinto complice che se ne stava al seguito di un portavalori, e avrebbe dovuto dare il segnale per l'assalto e la rapina. I quattro, arrestati e tradotti a Poggioreale, sono Carmine Argentato di 26 anni da S. Giorgio; Renato Vittozzi di 31 anni rione Bisignano 640; Vincenzo Piro 31 anni via S. Mara del Pianto 115, e Ciro Aprile 24 anni via Vicina S. M. del Pianto 3.

Nel pomeriggio, verso le 17.30, quattro uomini a bordo di una «128» blu di cui è stata rilevata solo parzialmente la targa — NA B... — sono entrati nel cortile del calzaturificio «Falvo», in via Marco Rocco di Torrepadula 264. Tre, armati e mascherati, sono penetrati negli uffici dove stavano preparando le buste paga per i 200 dipendenti. Hanno portato via complessivamente 35 milioni di lire ma di questi appena 5 in contanti; il resto in assegni circolari che è agevole bloccare. Si sono quindi dati alla fuga riuscendo a far perdere le proprie tracce.

Una interessante esperienza di autogestione scolastica

# Al 7° Classico ogni settimana due ore tutte per gli studenti

**E' un monte-ore, spiegano gli allievi, dedicato al dibattito e alla ricerca - Assemblea al Maschio Angioino**

Continua l'agitazione degli studenti

## Oggi ispezione sanitaria all'istituto «Fortunato»

**La scuola ha 320 iscritti divisi in 13 aule - Nella sede di Fuorigrotta, però, ci sono 11 aule di cui 8 agibili**

Sono ancora in agitazione gli studenti del «Giustino Fortunato», l'istituto professionale di stato di Parco S. Paolo a Fuorigrotta. «Vogliamo studiare — dicono — ma le condizioni igieniche della nostra scuola sono a dir poco insopportabili». La scuola ha sede in un cantinato ed è a due passi da una fogna. Manca l'aria, manca la luce e sono insufficienti anche i servizi igienici. «Ogni volta che piove — aggiungono gli studenti — per noi sono guai perchè spesso salta la fognatura».

L'istituto «Fortunato» ha 320 iscritti divisi in 13 classi, ma nella sede di Parco San Paolo ci sono solo 11 aule di cui solo 8 agibili. La situazione è certamente delle peggiori ed oggi stesso ci sarà una ispezione sanitaria per verificare la agibilità dell'intera scuola. Gli studenti sono decisi a continuare la lotta e già pensano di tenere lezioni all'aperto in segno di protesta.

Il problema delle aule non è solo del «Giustino Fortunato»: molte altre scuole della città sono nelle stesse condizioni. Purtroppo la mancanza di strutture disponibili in città rischia di creare un circolo vizioso dal quale è sempre più difficile uscire. E' necessaria, allora, un'iniziativa unitaria degli studenti capace di coinvolgere tutte le forze democratiche e le istituzioni. Anche di questo si discuterà nell'assemblea cittadina indetta per domani al Maschio Angioino. Potrà essere, anche per gli studenti del «Fortunato», un'occasione per dare il loro diretto contributo alla risoluzione di questo grave problema.

Concluso il concorso pubblico

## Nomi cosmici per i nuovi traghetti della Tirrenia

Il concorso pubblico «Diamo un nome alle nuove navi», indetto dalla Tirrenia di Navigazione, s'è concluso con una partecipazione di circa 14 mila schede e cartoline provenienti da ogni parte d'Italia. Il concorso, che prevedeva l'indicazione di sei nomi appartenenti ad una stessa serie, ha collezionato ben 122 serie, e fra queste, quella che ha ottenuto il maggior numero di segnalazioni è dedicata a «Costellazioni e pianeti». Di questa, i nomi più votati sono, nell'ordine: Saturno, Giove, Marte, Mercurio, Venere e Plutone.

La commissione, composta dal direttore commerciale e dal capufficio stampa della Tirrenia, da un giornalista e dall'incaricato dell'Intendenza di finanza, ha proceduto allo spoglio e all'esame delle schede e delle cartoline di partecipazione. I tre premi in palio, consistenti in un viaggio di andata e ritorno per due persone in prima classe con automobile al seguito, sono stati così assegnati: 1. premio per Tunisi al signor Vincenzo Palazzolo, Palermo; 2. premio per Malta alla signora Italia Patrizia, Civitavecchia; 3. premio per Sicilia o Sardegna alla signora Renata Molino, Ischia.

«Dobbiamo essere in grado di rendere le esperienze concrete che nelle scuole si stanno sviluppando (il monte-ore, la sperimentazione, la lotta per le aule...) articolazioni di un grande movimento unitario degli studenti per la riforma della scuola». Così è detto, tra l'altro, in un volantino che annuncia l'assemblea cittadina di domani indetta per le 10 al Maschio Angioino dall'associazione unitaria degli studenti.

Ma vediamo da vicino una di queste esperienze. E' in corso al settimo liceo classico, una scuola a due passi dallo stadio Collana, con circa 900 iscritti. Fino a qualche anno fa qui anche i fascisti riuscivano ad essere presenti, ma sotto la costante iniziativa politica degli studenti democratici sono scomparsi senza lasciare alcun segno. In sostanza la nuova esperienza, diffusa anche in molte altre scuole della città, consiste in due ore settimanali che ogni classe dedica al dibattito, alla ricerca, ad incontri con «esperti». «In linea di massima — spiega Salvatore, secondo liceo — gli argomenti che affrontiamo sono questi: questione femminile, educazione democratica, rapporto scuola lavoro, cultura alternativa (cinema, teatro e musica) educazione femminile e spazio libero».

L'iniziativa è iniziata a metà dicembre, la fase di rodaggio è dunque passata e si può tentare un primo bilancio. «Tutto è iniziato — dice Tullio, secondo liceo — l'anno scorso. Era il periodo di autogestione. Fu allora che cominciammo a parlare di un monte-ore da gestire direttamente noi studenti».

Rendere concreta l'iniziativa non è stato facile. «All'inizio — continua Tullio — preside e consiglio di istituto non sapevano che cosa fare, se accettare o meno e si passavano continuamente la palla». «Poi la cosa è diventata patrimonio di tutti — continua Alessandra, primo liceo — anche perché si è affermata la convinzione che non ci sarà mai nessuna riforma della scuola se dal basso non viene una forte spinta e un grande contributo di idee. Crediamo che il monte-ore — aggiunge — serva anche a questo».

Anche Tullio è dello stesso avviso: «Sì — dice — in sostanza vogliamo tentare di prefigurare in qualche modo questa benedetta riforma di cui da anni si parla ma che non viene mai alla luce». Con queste proposte e con queste idee è stata impostata la stessa campagna elettorale nella scuola. Se poi le proposte sono diventate fatti concreti, è stato anche per la capacità dimostrata nel cercare il contributo non solo degli studenti, ma di tutte le componenti della scuola.

«Non è stato semplice — dicono Valeria, del ginnasio e Maria, primo liceo — perché tuttora sono forti le spinte al disimpegno, specialmente tra gli stessi studenti».

«Forse — aggiunge Alessandra — dobbiamo rivedere gli stessi argomenti che abbiamo deciso di trattare. Il rischio è di fare solo del fumo, mentre dobbiamo stare molto attenti a rimanere sempre con i piedi sulla terra». Spunti autocritici, dunque, non mancano, ma è forte la convinzione che esperienze del genere vanno difese e sviluppate.

## il partito

**ASSEMBLEE IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA OPERAIA**

In Federazione alle 17,30 degli edili; alla Mercato alle 17,30 dei lavoratori SEBN con Dottorini; a S. Lorenzo alle 17,30 dei dipedenti TPN con Imbimbo; a Miano alle 17,30 della cellula di «Villa Russo».

**CONGRESSO FGCI**

Oggi, ore 17, congresso a Cappella Cangiani con Strazzullo.